LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Segna la Samp, il Torino reagisce: 1 a 1

Una partita a tratti divertente, a tratti aspra e confusa

Ferrini, rientro e gol

Poletti si infortuna dopo pochi minuti di gioco - Entra in campo Ferrini che, al 1' della ripresa, pareggia la rete realizzata per i liguri da Salvi al 15' del primo tempo - Anche i blucerchiati hanno utilizzato il "n. 13" Morelli

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

La Sampdoria «edizione riscossa» (con Sabatini mezz'ala, Salvi centroavanti pur se vestito con la maglia n. 7, e Cristin e Francesconi alle ali) subito si è scatenata all'attacco. Aveva bisogno di punti, un bisogno pressante, assoluto, gli *slogans* d'attualità dicevano ai calciatori blucerchiati: *«Basta con il bel gioco coronato da sconfitte. Giocate magari male, ma cercate di vincere»*. I liguri «sentivano» la partita in modo particolare come se molto del loro futuro dipendesse dall'esito del confronto. Si sono cacciati nella mischia a testa bassa, ma la difesa granata, ricca d'esperienza, ha retto con disinvoltura all'offensiva. Poi — saran passati sì e no cinque minuti — Poletti si è azzoppato (stiramento alla coscia sinistra). E' rimasto in campo qualche attimo ancora, quindi ha preferito non correre rischi ed è uscito. E' venuto di scena il n. 13, Ferrini, e, per qualche attimo, la retroguardia torinese ha tardato ad assestarsi, il rigido e normale sistema di marcature un po' si è allentato.

Altri rivali, meno assillati dalle circostanze, forse avrebbero insistito con più spento vigore ed avrebbero quindi permesso il riordinamento dei ranghi. Ma la Samp di ieri non era certo disposta alle concessioni. Ha continuato ad insistere finché, al quarto d'ora, è passata in vantaggio. Frustalupi, intelligente ed efficace, imbeccava Francesconi, il quale, a sua volta, lanciava Salvi. I difensori granata pativano un attimo di smarrimento, Salvi calciava al volo e il pallone, lento ma preciso, si insaccava alla destra di Pinotti.

Un guaio, se i granata avessero perso la freddezza. Il Torino, però, faceva in fretta a turar la falla, con Pula che tornava a montar la guardia a Salvi, mentre Agroppi si spostava su Cristin e la gara immediatamente prendeva un volto imprevisto. La Sampdoria non voleva insistere a fondo (o, più probabilmente, non ne era capace) ed il Torino prendeva così l'iniziativa, costretto a quella manovra d'attacco che meno gli è congeniale. Lavoravano tutti, ed abbastanza bene, con particolare merito per i guizzi di Carelli e per lo slancio di Ferrini; ma il gran sgobbare finiva con il produrre scarsi frutti, per l'ormai cronica mancanza di uno stoccatore. Ogni tanto avanzava Pula e seminava l'orgasmo nella retroguardia altrui, oppure era Facchinello a sparar di lontano nel tentativo del successo a sorpresa. L'azione, spesso, si snodava limpida e concreta a centrocampo, però, al momento buono s'insabbiava nelle esitazioni, una sola volta i granata sfioravano il gol, al 34": Battara uscì su Pulici senza impadronirsi della palla, irruppe Facchinello il cui tiro, proprio sulla linea bianca, venne deviato in corner di testa da Garbarini. Il resto? Molto fumo, e scarso arrosto.

Si chiudeva il tempo, s'apriva la ripresa. Rimaneva negli spogliatoi Delfino ed entrava Morelli utilizzato come centroavanti, con Sabatini terzino e Salvi mezz'ala. Quattro minuti, ed il Torino pareggiava. Fallo di Salvi su Ferrini. Punizione accorta di Moschino, si faceva luce Ferrini ed era la limpida rete dell'1 a 1.

L'atmosfera, di colpo, s'arroventava. La Samp, colpita a freddo, annaspava, al 9° minuto Pulici era preceduto d'una frazione di secondo da Battara, il quale miracolosamente salvava anche su Sala. Quest'ultimo restava a terra. Il portiere gli metteva un piede su un fianco, ma l'arbitro non vedeva. Poi, immediatamente dopo, in rovesciamento di fronte, Cristin cadeva in area implorando il rigore e Francescon — giustamente — non si lasciava commuovere.

Il gioco era confuso frammentario, comunque la partita si conservava tesa, aperta, emozionante. Due brividi, uno al 23°, allorché Fossati respingeva sulla linea un azzeccato colpo di testa di Cristin, l'altro alla mezz'ora, quando Morelli sgusciava su un «liscio» di Cereser e Francesconi, in mischia, metteva a lato. Il Torino da parte sua, non rinunciava a rapide puntate in avanti, ma le retroguardie, evidentemente, erano più forti degli opposti attacchi. Qua e là, affiorava la tentazione del gioco duro. Cosa di non molto conto, per fortuna, gli unici parapiglia s'accendevano in tribuna, dove, in un paio d'occasioni i tifosi venivano a contatto. Facce feroci, scambio di insulti, con il presidente Pianelli, chissà perché, preso di mira dagli sfoghi verbali di un paio d'accaniti sostenitori blucerchiati. Qualche pugno, per l'aria. Però senza raggiungere mai il bersaglio, un pizzico di prudenza non fa mai male.

Si chiudeva sull'1 a 1. Per il Torino un prezioso punto all'attivo, conquistato su un campo difficile, e le osservazioni di sempre. Retroguardia a posto (tranne che nell'occasione del gol), ottimo centrocampo, attacco affidato all'estro della sorte. Per la Samp, il pareggio, pur nell'amarezza d'aver mancato il successo pieno, dà fiato alle speranze. Anche i blucerchiati lamentano una prima linea dal rendimento incostante e, talvolta, la loro retroguardia si confonde. Però, quasi c'è da scommetterci su, pure quest'anno la Samp si salverà.

Gigi Boccacini

Sampdoria: Battara; Sabadini, Delfino; Frustalupi, Spanio, Garbarini; Salvi, Sabatini, Cristin, Benetti, Francesconi. 12° Paterlini. 13° Morelli entrato in campo all'inizio della ripresa al posto di Delfino.

Torino: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. 12° Sattolo. 13° Ferrini entrato in campo al 9° del primo tempo al posto di Poletti.

Arbitro: Francescon.

Pubblico: 12.362 paganti, incasso 19 milioni 462.900.

Genova. Il Torino pareggia: trovato un varco tra Francesconi, da sinistra, Spanio e Salvi, Ferrini segna (Tel. Ansa)

Sull'inviolato campo pugliese Prati quattro volte a bersaglio

Milan in vena, 5 reti al Bari

I rossoneri hanno aperto le segnature al 1' - Qualche attenuante per i baresi: infortunati Cané e Furlanis

dal corrispondente

Bari, lunedì mattina.

Sono crollati quattro primati: era ancora imbattuto Spalazzi sul suo campo; era ancora imbattuto in casa il Bari; Pugliese non aveva mai perso per 5 a 0 con squadre da lui allenate, ed i baresi non avevano perduto con quel secco punteggio né in casa né fuori. Una cosa però è certa: se il Bari ha perso, non è per suo demerito, ma perché ha incontrato un grande Milan. I baresi hanno dato più di quanto potevano con tutto il loro grande cuore. Ma evidentemente in quel cuore non scorre il sangue blu che fa pulsare quelli di Rivera, Prati, Sormani, Combin e Fogli, gente che se si trova in giornata va a rete facile. Ed il Milan, con quegli uomini, avrebbe potuto andare a rete anche altre tre volte, se il palo, una volta, e Spalazzi, due volte, non lo avessero evitato. A proposito di Spalazzi diremo che il guardiano barese non ha alcuna colpa dei 5 gol subiti.

Contro un Milan con Fogli e Rivera registi eccezionali, con un Trapattoni che ha bloccato tutti gli attacchi, un Sormani che ha macinato chilometri e chilometri, non s'era nulla da fare per i baresi ieri allo stadio Comunale. Forse l'aver subito una rete a freddo al primo minuto di gioco ha creato le premesse dello spettacolare crollo dei baresi. Inoltre un poco di sfortuna ha anche influito sulla misura del bottino. Cudicini a più riprese s'è salvato per il rotto della cuffia e per due volte, sullo 0 a 2 nel primo tempo, a portiere battuto. Anquilletti ha salvato sulla linea; e ancora nella ripresa, sullo 0 a 3, Trapattoni di testa ha respinto, sempre sulla linea.

Un enorme divario tecnico è dunque alla base del successone del Milan. Ma, come se non bastasse, si deve aggiungere che il Bari, dopo dieci minuti di gioco, aveva Cané fuori causa per uno strappo inguinale e nella ripresa, con Cané sostituito, è ritornato nuovamente in dieci quando al 5' Furlanis rimaneva semi-shoccato dopo un colpo alla testa.

Per la cronaca diremo che al primo minuto è partito Rivera, ha dato a Sormani, il quale ha lanciato Combin: traversone al centro; la difesa del Bari è stata tagliata fuori e Prati, palla al piede, ha evitato l'accorrente Spalazzi segnando. Ha reagito il Bari, e all'8°, su punizione dal limite di Pienti, per atterramento dello stesso da parte di Schnellinger. Cudicini ha parato in extremis all'incrocio dei pali.

Il Milan è andato in angolo al decimo minuto. Il tiro di Fara è stato girato d'esterno in porta, col destro, da Furlanis ma Cudicini, con un fortunatissimo intervento, ha deviato sulla faccia del montante. Al 18' contropiede del Milan, discesa ancora di Rivera, che ha lanciato Fogli. Dalla destra è partito un grande traversone, ancora una volta la difesa barese e fuori causa e Combin è avanzato d'un passo battendo il portiere Spalazzi.

Il Bari a questo punto ha attaccato alla disperata, ma il Milan s'è difeso bene. Al 44' il piede di Anquilletti ha allontanato proprio sulla linea. Ha ripreso Cané, il tiro è stato respinto da Cudicini; ancora palla a Cané, ma Lodetti riesce ad allontanare definitivamente.

Nella ripresa un Bari più organizzato ha attaccato a valanga. Ma al 5' s'è infortunato Furlanis e al 6', con dieci avversari in campo, Prati su traversone di Rivera, a tu per tu col portiere, ha segnato la terza rete milanista. Ormai la partita era segnata. Malgrado il generoso serrate dei padroni di casa, ancora Prati ha segnato per il Milan al 28', dopo avere tolto un passaggio di Muccini a Zuckowski. Infine Prati ha segnato la quinta rete al 35' su rigore concesso da Lo Bello per un «mani» di Loseto in area.

Aurelio Calitri

Bari: *Spalazzi; Loseto, Diomedi; Muccini, Spimi, Colautti; Toffanin, Furlanis, Fara, Pienti, Cané (al 46' Zukowski). 12° Colombo.*

Milan: *Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Rosato, Trapattoni; Fogli, Sormani, Combin, Rivera, Prati. 12° Belli, 13° Fontana.*

Arbitro: *Lo Bello di Siracusa.*

Reti: *nel 1 tempo: al 1' Prati, al 18' Combin; nella ripresa: al 6' Prati, al 28' Prati, al 35' Prati.*

Spettatori 45 mila

Bari. Pierino Prati batte per la prima volta Spalazzi. Il milanista segnerà altri tre gol (Tel. Ansa a «Stampa Sera»)

Battuto (2 a 0) il Palermo a San Siro

L'Inter fa centro solo a 8' dalla fine

Due gol (Boninsegna e Bertini) propiziati da un peccato di presunzione dei rivali - Ormai certi del pareggio, i siciliani si sono fatti sorprendere in contropiede

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'Inter ha battuto il Palermo. Ma i due gol della squadra milanese sono scaturiti soltanto nel momento in cui la formazione siciliana, ritenendosi ormai certa di poter conservare la propria rete imbattuta, ha voluto tentare di mettere a segno il colpo clamorosissimo della sua prima vittoria esterna. Il successo degli uomini di Heriberto Herrera non è stato dunque propiziato da una effettiva superiorità tecnica e tattica ma, al contrario, da un occasionale peccato di presunzione della formazione di Di Bella.

Sul piano puramente tattico, il Palermo è riuscito a prevalere nettamente per oltre 70 minuti, disponendo una serie di marcature molto astute. Il *trainer* rosanero ha infatti potuto imbrigliare la manovra interista, schierando l'ottimo Giubertoni su Mazzola, i mobilissimi Lancini e Ferrari su Bertini e Facchetti, l'intraprendente Causio su Suarez, e lasciando libero a metà campo l'esperto Landoni.

Herrera ha dovuto subire le intelligenti mosse tattiche di Di Bella, e si è ritrovato con in squadra due liberi (Cella e Landini) assolutamente incapaci di costruire gioco d'attacco. Per tutto il primo tempo e per 25 minuti della ripresa, pertanto, è stato il Palermo a controllare maggiormente il gioco a metà campo ed a sfruttare il contropiede, con guizzi assai pericolosi di Pellizzaro (che è stato tuttavia marcato con scrupolosa attenzione dal promettentissimo Bellugi), di Troja e Causio.

Successivamente però il *trainer* paraguajano ha indovinato una ottima contromissura, sostituendo lo spaesato Landini con il giovane Reif. Portandosi all'attacco con due ali effettive, quali Reif e Jair, l'Inter ha costretto il Palermo ad allargare le maglie della difesa ed a cambiare alcune marcature-base. Il che le ha consentito di passare in contropiede, non appena la squadra siciliana si è sbilanciata nuovamente in avanti.

La constatazione di sapore paradossale è che a scattare in contropiede è stato il trentaquattrenne Suarez. Con una stanca ma indisturbata galoppata sulla destra, lo spagnolo ha potuto portarsi fin quasi a fondo campo e poi crossare il pallone al centro dell'area palermitana, dove era appostato Jair. Il brasiliano ha tirato al volo ed il portiere Ferretti è riuscito a respingere il pallone con un bel tuffo sulla sinistra. Ma a pochi metri dalla porta era appostato Boninsegna, che ha segnato con un forte tiro in diagonale.

Scosso psicologicamente dal gol, e mortificato dal suo stesso peccato di presunzione, il Palermo si è piegato di botto sulle ginocchia ed ha così subito una seconda rete, in seguito ad uno scatto velocissimo di Bertini, che ha superato in dribbling De Bellis e Bertuolo ed ha poi anticipato Ferretti, con una saetta a fil d'erba.

La partita, ripetiamo, è stata dunque sbloccata dalla concomitanza di due fattori principali: la momentanea presunzione dell'intera squadra siciliana e l'unico errore d'inesperienza del dotatissimo Causio che, in precedenza, aveva controllato molto bene Suarez, pur senza rinunciare ad alcune efficaci proiezioni offensive.

Suarez, d'altra parte, sciorinando il suo contropiede-gol a soli otto minuti dal termine della gara, non può certo aver riscattato una prestazione che, nel complesso è rimasta assai scialba e deficitaria. Lo spagnolo, purtroppo, non è più in grado di svolgere il faticoso compito di una vera mezz'ala, specialmente se opposto ad un giovane dalla vivacità atletica e dalle doti tecniche di Causio (che è un attaccante di scuola juventina ed è a Palermo solo in prestito).

Nella particolare circostanza è emerso, inoltre, altrettanto chiaro che neppure Facchetti è in grado di assicurare un valido apporto al centro campo dell'Inter, se è costretto ad indossare i panni del laterale. Nonostante la preziosa vittoria sul Palermo, quindi, ed i propositi di riscossa enunciati dai giocatori nerazzurri a Barcellona, la formazione milanese ha ancora una volta dimostrato di non avere affatto risolto i suoi principali problemi tecnici e tattici.

Ammoniti: Lancini e Suarez.

David Messina

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bellugi, Landini (Reif al 70'), Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Suarez. 12° Girardi.

Palermo: Ferretti; Sgrazzutti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, De Bellis; Pellizzaro, Landoni, Troja, Causio, Ferrari.

Arbitro: Pieroni di Roma.

Marcatori: nella ripresa, al 37' Boninsegna, al 46' Bertini.

Spettatori: 35.000 circa, dei quali 12.445 abbonati, 21.148 paganti. Incasso L. 30.397.300.

Pianelli insultato in tribuna

Battibecchi tra i tifosi delle due squadre - Per Cadè, problemi di scelta - Bernardini: «Possiamo ancora sperare»

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

L'importanza della posta in palio ha riscaldato gli animi dei tifosi blucerchiati. Vivaci scontri si sono accesi fra i sostenitori delle due squadre. Il presidente del Torino, comm. Pianelli, che assisteva alla gara in tribuna d'onore con accanto il vice presidente Navone, è stato più volte insultato da alcuni sostenitori blucerchiati. Come il match si è chiuso, Pianelli ha avuto una decisa reazione verbale nei confronti di un tifoso sampdoriano che gli aveva indirizzato espressioni niente affatto riguardose. E' stato trattenuto dai presenti, poi si è avviato agli spogliatoi.

«Cose inaudite — ha spiegato il massimo dirigente granata — *sono stato insultato dal primo al novantesimo minuto. Mi hanno gridato di tutto. C'era almeno da dare dieci querele. Ma non ne farò niente anche se ho chiesto ad una guardia di pubblica sicurezza di prendere il nome di un tifoso. Io non ho mai reagito alle provocazioni, né con parole né con gesti. Soltanto alla fine sono sbottato ed era più che comprensibile. Ma ormai l'episodio è chiuso».*

«Il suo commento sulla partita?».

«Molto bello il secondo tempo, meno belli i primi quarantacinque minuti. Il risultato è giusto. L'uscita dal campo di Poletti ha scombussolato la nostra difesa anche se Ferrini ha giocato bene ed ha segnato il pol del pareggio».

L'allenatore Cadè non ha recriminazioni da fare sul risultato. *«Il pareggio è giusto. La Sampdoria è stata più aggressiva, il Torino ha giocato con più tranquillità ed ha avuto più occasioni da rete. Battara ha dovuto compiere grossi interventi. Dopo il gol di Ferrini avremmo potuto raddoppiare».*

«Ferrini ha giocato molto bene».

«Per fortuna che c'era lui in panchina, diversamente l'incidente occorso a Poletti, avrebbe potuto essere determinante».

«Ferrini riavrà il suo posto in squadra?».

«Facchinello ha offerto ottimo rendimento nel periodo della squalifica di Ferrini. Ora ci sono problemi di scelta. Domenica sarà anche disponibile Petrini».

Cadè elogia poi la coraggiosa prestazione della Sampdoria: *«Ha lottato come ci aspettavamo lottasse. E' una squadra che sa fare del gioco, può salvarsi benissimo».*

Ferrini spiega il gol del pareggio granata: *«Sul passaggio di Moschino, ho controllato la palla col destro ed ho tirato di sinistro. Moschino è stato molto in gamba, abbiamo sorpreso la difesa della Sampdoria».*

Nello spogliatoio sampdoriano i dirigenti cercano di minimizzare la portata degli incidenti occorsi in tribuna. *«Non è vero* — afferma l'avv. Gatteschi — *che Pianelli sia stato insultato. Certo qualcosa è successo. Episodi spiacevoli, ma per fortuna limitati».*

I giocatori blucerchiati hanno il divieto assoluto di parlare. Il solo Bernardini commenta la partita: *«Il risultato mi pare giusto. La Sampdoria nel complesso mi ha soddisfatto, ma ha commesso alcuni errori nella produzione del gioco. Certo l'uscita di Delfino ha scombussolato la nostra difesa. Nel secondo tempo Moschino è stato più libero di fare il proprio gioco, in quanto ho dovuto retrocedere Sabatini a terzino. Anche il Torino, come del resto la Sampdoria non è andato al di là di un gol. Il pareggio tutto sommato ci va bene; un punto serve sempre quando si è in quattro o cinque a lottare per la salvezza. Domenica abbiamo la Fiorentina: il fatto che abbia perso in casa col Napoli può significare che qualcosa non va fra i campioni d'Italia. E poi c'è la Juventus in trasferta. Due incontri difficilissimi. Comunque lo scorso anno, avevamo undici punti dopo diciannove partite. Ora ne abbiamo altrettanti dopo diciassette pare: segno che la Sampdoria può ancora sperare nella salvezza».*

Giorgio Bidone

Anche la Roma vince (1-0) a Brescia

Ha deciso il gol del terzino Spinosi

dal corrispondente

Brescia, lunedì mattina.

Il Brescia quest'anno non è ancora riuscito ad «espugnare il Rigamonti», cioè il proprio campo, nemmeno con la Roma che finora non aveva mai vinto sul terreno degli azzurri. E' stata una partita gradevole, veloce nel primo tempo, con un lavoro impegnativo per i portieri. Dei due, Ginulfi è stato senz'altro il migliore, e a lui la Roma deve buona parte della vittoria. Il Brescia ha svolto un volume di gioco ben superiore a quello dei giallorossi, ma è mancato assolutamente in fase conclusiva e quando ha azzeccato qualche tiro da gol ha trovato sempre pronto il bravissimo e attentissimo portiere giallorosso.

La Roma ha effettuato pochi tiri a rete ma al suo attivo figurano un gol, quello della vittoria, e due pali. L'unico gol della giornata pesa sulla coscienza del terzino Botti che in questo campionato ha regalato due volte il successo ai romanisti: all'Olimpico con un'autorete e ieri, a Brescia. Ha sbagliato l'intervento sul pallone al 44' del primo tempo e Spinosi non ha avuto difficoltà a realizzare.

Nella ripresa la Roma ha giocato tenendosi ben coperte le spalle, lasciando come «punte» avanzate soltanto Peiró e Capellini. Come qualità di gioco, quindi, la partita ha perduto molto nei confronti del primo tempo. In complesso tutto si è mantenuto sul piano della correttezza; soltanto Spinosi si è fatto ammonire dall'arbitro per alcuni interventi poco ortodossi ai danni di Salvi.

Al 19' della ripresa Volpi ha sostituito il giovane centrattacco bresciano Brunetta mentre nelle file della Roma al 35' ha dovuto essere sostituito Scaratti, colto da crampi.

Sandro Minelli

Brescia: Boranga; Manera, Botti; Fanti, Bercellino, Busi; Salvi, Ragonesi, Brunetta (Volpi dal 64'), Simoni, Menichelli.

Roma: Ginulfi; Bet, Spinosi; Petrelli, Cappelli, Santarini; Cappellini, Salvori, Peiró, Capello, Scaratti (La Rosa dall'80').

Arbitro: Panzino.

Premiata alla fine la tenacia degli azzurri

La Lazio con Chinaglia supera il Bologna (1-0)

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Quando sembrava ormai che Lazio e Bologna dovessero terminare la gara sullo zero a zero, è giunto a tre minuti dalla fine lo strepitoso gol di Chinaglia che ha permesso alla squadra di Lorenzo di conquistare un prezioso successo.

Le emozioni della partita, non soltanto per il gol della vittoria biancoazzurra, si sono condensate nella seconda parte della gara. Una difettosa uscita del portiere Sulfaro, malamente sfruttata da Savoldi che ha colpito la traversa e un atterramento di Ghio per il quale i laziali hanno invano reclamato il calcio di rigore, sono stati infatti gli unici episodi di rilievo di un primo tempo decisamente brutto.

Nella ripresa è stata proprio la reazione dei biancoazzurri decisi a non farsi sfuggire l'occasione per migliorare l'incomoda posizione in classifica, a decidere il risultato. La Lazio ha disputato infatti un secondo tempo tenace, protesa verso quel traguardo che la prima parte di gara sembrava giustificare. Sull'altro fronte i bolognesi, decisi a confermare la serie positiva iniziata con la partita contro l'Inter, si sono fatti sempre più prudenti, cominciando anche a praticare un gioco piuttosto duro. Dopo un'ammonizione a Roversi, l'arbitro Di Tonno si è visto infatti costretto ad espellere Cresci per un fallo su Chinaglia.

La Lazio intanto continuava a premere, ma riusciva a collezionare soltanto una serie di calci d'angolo. Però al 38' Bulgarelli fermava sulla linea un colpo di testa di Massa destinato in rete. Era evidente che la Lazio cercava di stringere i tempi. Su azione di contropiede era però il Bologna, in cui è emerso su tutti Gregori, a sfiorare la marcatura. Al 42' la vittoria è andata alla squadra che più l'ha meritata. Facco lanciava un lungo pallone verso l'area bolognese. Primi fallita l'intervento di testa e la palla perveniva a Massa appostato alle sue spalle. Pronto lancio verso Chinaglia, spostato sulla destra, il quale con un violento diagonale batteva Adani.

Mario Bianchini

Lazio: *Sulfaro; Papadopulo, Facco; Wilson, Polentese, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia, Ghio, Governato; 12° Di Vincenzo; n. 13 Fortunato.*

Bologna: *Adani; Roversi, Pirni; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mulesan, Righi, Savoldi; 12° Di Carlo; n. 13 Gennari.*

Arbitro: *Di Tonno di Lecce.*

Note — *In tribuna stampa al posto del giornalista sportivo Rizieri Grandi, morto venerdì sera, è stato posto un mazzo di garofani rossi.*

Spalazzi a Piacenza dalla madre malata

BARI, lunedì mattina.

(a. c.) Il portiere del Bari, Spalazzi, è partito dopo l'incontro a bordo di un'autovettura guidata dal secondo allenatore Chiesa, alla volta di Agropoli, ove il dott. Liborio Bonifacio lo attendeva per consegnargli una dose del suo siero, che a giorni verrà sperimentato sotto il controllo del ministero della Sanità. Spalazzi ha ottenuto il siero in seguito all'intervento della nostra redazione, alla quale si era rivolto martedì scorso.

Il siero del dott. Bonifacio sarà usato per la mamma malata di Spalazzi, che vive a Piacenza. In questi giorni infatti il portiere barese ha vissuto il suo dramma segreto e si deve al dott. Bonifacio se ieri egli è sceso in campo in condizioni di spirito più sereno. Al termine dell'incontro, come s'è detto, Spalazzi è partito alla volta di Agropoli per poi proseguire verso Piacenza.

Dopo lo sfratto la Lazio preannuncia una querela

ROMA, lunedì mattina.

(m. b.) La partita con il Bologna è stata preceduta da una vigilia alquanto movimentata per i giocatori della Lazio. Sabato sera verso le 22 l'intera squadra, l'allenatore Lorenzo e i dirigenti, sono stati sfrattati dall'albergo ai Parioli in cui solitamente viene fissato il ritiro dei biancoazzurri. La drastica decisione adottata dalla direzione dell'hôtel sarebbe stata causata da alcune pendenze economiche che la società laziale avrebbe trascurato di sanare.

L'episodio è stato al centro delle discussioni subito dopo la partita Lazio-Bologna. Il presidente Lenzini e il dirigente Giambartolomei hanno annunciato che sporgeranno querela nei confronti del proprietario dell'albergo per aver leso con il suo atteggiamento il buon nome della Lazio. Giambartolomei ha spiegato che effettivamente la società doveva saldare un conto arretrato, ma che la Lazio desiderava avere un chiarimento prima di pagare.

Calciatore muore a Napoli dopo un incidente di gioco

Napoli, lunedì mattina.

Un calciatore dilettante, Fabrizio Sarno, di 31 anni, è morto nell'ospedale «Cardarelli» in seguito ad un incidente occorsogli in un incontro tra due squadre aziendali svoltosi una settimana fa.

Il Sarno si scontrò con il portiere della squadra avversaria durante una partita valevole per un torneo dilettantistico: fu soccorso e trasportato all'ospedale dove venne sottoposto ad intervento chirurgico per lesioni interne all'addome. Le sue condizioni si sono aggravate e stanotte il Sarno è morto.